



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

PARMA

5^a Conferenza di servizi sulla regolazione del livello del Lago Maggiore. Incremento del livello massimo di regolazione estiva per la prevenzione della crisi idrica.

Seduta del 9 aprile 2013, ore 11.00

Il giorno 9 aprile 2013, presso la sede del Consorzio del Ticino in Golasecca (Va), si è tenuta la V^a seduta della Conferenza dei servizi, convocata per la valutazione tecnica della richiesta del Consorzio del Ticino di incrementare il livello di regolazione estivo della diga della Miorina fino a +1,50 m sullo zero idrometrico, misurato all'idrometro di Sesto Calende, finalizzato all'incremento dei volumi idrici accumulati nel Lago Maggiore per soddisfare le esigenze ambientali, del DMV e delle derivazioni irrigue dal fiume Ticino.

Sono presenti i rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti convocati, di cui all'allegato foglio firme.

Il dott. Puma richiamando quanto deciso nelle riunioni precedenti e la relazione inviata dal Consorzio del Ticino sulla regolazione del lago durante l'ultima stagione, ritiene che occorra definire gli obiettivi le specifiche tecniche delle attività di applicazione sperimentale e progressiva del nuovo livello di regolazione, sulla base degli studi disponibili, dell'esperienza maturata e della sperimentazione condotta nel corso degli anni 50 e 60 e valutata positivamente dal Consiglio Superiore dei LL.PP., e una durata della sperimentazione pertinente ed adeguata agli obiettivi definiti. Nel definire le attività di approfondimento tecnico e scientifico da svolgere si dovrà tenere conto pure delle mutate condizioni climatiche in atto, del fenomeno del moto ondoso e del livello di antropizzazione del bacino lacuale e della presenza degli invasi idroelettrici. Tale programma di attività dovrà inoltre tener conto della necessità di avviare a sperimentazione conclusa una adeguata attività informativa alla Confederazione Elvetica tramite il Ministero degli Esteri e di procedere eventualmente all'adeguamento della concessione e quindi dovrà essere funzionale anche a tali scopi.

L'ing. Piatti fa presente che la analisi delle ricadute relative alla ipotesi di variazione della quota è, di fatto, in corso da parecchi anni ed è già disponibile (anche nelle memorie e studi pubblicati e condivisi) una significativa mole di dati sia idrologici, sia di esercizio; valuta che gli studi e le analisi condotte siano più che sufficienti per determinare la nuova regola e considera superfluo il procedere con nuove analisi; inoltre, la richiesta di approfondimenti sulle diverse condizioni meteorologiche rischia di dilatare i tempi senza l'apporto di risultati concreti. Lo studio richiesto dovrebbe limitarsi ad una raccolta organica di quanto disponibile con qualche marginale integrazione.



L'ing. Scavone ritiene che la richiesta di valutare gli scenari sulla base delle diverse condizioni meteorologiche sia pertinente e, grazie alla rete di idrometri, non risulta particolarmente impegnativa l'analisi idrologica, che rappresenta la base per pervenire a una decisione puntuale.

L'ing. Gigliani ricorda che la sperimentazione è un periodo transitorio durante il quale si raccolgono dei dati, che vengono man mano elaborati al fine di predisporre una regola ottimale; si tratta di codificare il percorso da seguire.

L'ing. Mattalia condivide l'analisi del dott. Puma relativa alle modalità di impostazione della sperimentazione e rileva che la Pubblica amministrazione si esprime in conformità a programmi e obiettivi chiari e determinati. L'obiettivo della nuova regola è di soddisfare le esigenze ambientali e degli utilizzatori irrigui, senza compromettere la sicurezza delle aree lacuali. Il programma di sperimentazione va costruito prendendo in considerazione diversi aspetti: ambientali, antropici, climatici, atmosferici, calamitosi ecc., alla luce di fenomeni atmosferici estremi, poiché negli ultimi decenni le situazioni climatiche sono notevolmente cambiate rispetto a quelle considerate negli studi, ancora oggi fondamentali, condotti dal prof. De Marchi. Ad esempio, la nuova regola dovrebbe prevedere le modalità di un programma di svasso preventivo in relazione al preannuncio di eventi meteorici potenzialmente in grado di determinare un innalzamento significativo dei livelli idrici del lago.

Il dott. Cassani conferma che il procedimento amministrativo da avviare per modificare, anche sperimentalmente, i limiti di regolazione del lago attualmente in essere dovrà comunque avere alla base un "Progetto di modifica dei livelli di regolazione", predisposto dal Consorzio, da presentare alle Amministrazioni centrali e regionali competenti. Tale progetto dovrà sviluppare, sulla base degli studi già disponibili nonché degli anni di regolazione già effettuata, i possibili effetti negativi o positivi dell'incremento proposto in relazione alle tematiche già accennate dal dott. Puma e dall'ing. Mattalia (rischio idraulico per i territori lacuali e a valle del lago, modalità e tempi di previsione e gestione delle piene e dei fenomeni meteorologici estremi, modifiche climatiche, benefici attesi per i settori produttivi e per l'ambiente, etc.). Al solo fine di facilitare la predisposizione del Progetto, i componenti della Conferenza si rendono disponibili a predisporre un indice sintetico degli argomenti che il Consorzio dovrà poi sviluppare compiutamente.

Il dott. Folli concorda con le proposte avanzate, condivide il percorso proposto che, partendo dalle valutazioni degli effetti integrati (ambiente, economia, sicurezza, cambiamenti climatici in atto, etc.) e dall'analisi delle problematiche presenti, proceda poi alla definizione delle modalità di applicazione della nuova regola da applicare in via sperimentale prevedendo i diversi scenari che l'innalzamento del livello del lago può originare. Inoltre riferisce che la gestione dello scorso anno, per quanto riferito nel corso di recenti incontri avuti, bilaterali e convegni, con le Autorità Svizzere e del Canton



Ticino (Console generale di Svizzera a Milano, Sindaco di Locarno) non ha creato alcun problema sul loro territorio; le stesse Autorità elvetiche hanno espresso apprezzamenti sulla gestione del livello del lago.

L'ing. Gigliani rileva che il documento dovrà definire gli obiettivi della sperimentazione, sviluppare un indice delle attività ed individuare i temi essenziali da approfondire, le metodiche da applicare e la tempistica e andrà poi sottoposto all'approvazione del Comitato Istituzionale.

L'ing. Scavone ritiene che vada chiarito che si tratta, sostanzialmente, di una sperimentazione idrologica nella quale andrà previsto lo scenario di rischio, che potrebbe verificarsi alla presenza di un evento meteorologico improvviso particolarmente intenso.

Nel corso della discussione l'ing. Mattalia pone il problema del livello di invaso effettivamente autorizzato, giacché la concessione del 1940 specifica una sola soglia di + 1,00 m sullo zero idrometrico valida per tutto l'anno. La dott.ssa Bellani precisa che, come risulta dai verbali della Commissione Italo - svizzera, è stato autorizzato l'innalzamento a + 1,50 m per il periodo invernale. Su tale innalzamento si è espresso positivamente il Consiglio Superiore dei LL.PP..

Il dott. Puma propone che, sviscerata la questione sul livello effettivamente autorizzato, l'Autorità di bacino e le Regioni Lombardia e Piemonte redigano un indice ragionato, in base al quale il Consorzio del Ticino predisporrà la nuova regola di sperimentazione, da sottoporre poi all'approvazione del Comitato Istituzionale.

Il dott. Folli ricorda gli effetti positivi ottenuti con l'innalzamento del livello del Lago a + 1,50 m sia sul piano ambientale, sia su quello irriguo. Concorda con la proposta del Segretario generale e impegna il Consorzio del Ticino a operare in tal senso.

La riunione termina alle ore 13,15 circa.

Il Segretario verbalizzante
(dott. Ferdinando Vicariotto)

Il Segretario Generale
(dott. Francesco Puma)

